

TOP NEWS TRIBUTI

# TARIFFA RIFIUTI: IN ITALIA IL SISTEMA NON È AMICO DELL'AMBIENTE

REDAZIONE | 1 dicembre, 2017 at 10:15



Mi piace 20

G+

Tweet

La bagarre delle ultime settimane sugli importi della **tassa rifiuti**, indebitamente gonfiati da molti comuni – così come **certificato dal Ministero delle Finanze** – è l'occasione giusta per fare il punto sul **sistema di finanziamento** del servizio pubblico di igiene urbana nel nostro Paese. Un sistema tutt'altro che amico dell'ambiente. «Noi abbiamo un sistema di finanziamento che si basa ancora per larghissima parte sulla **tassa** e non sulla **tariffa puntuale** – dice **Alessandro Marangoni**, ceo di Althesys, società di consulenza specializzata nel settore ambientale – e che quindi possiamo dire che **non è amico dell'ambiente**, non favorisce la raccolta differenziata e quindi il riciclo dei materiali perché non mette in relazione la produzione dei rifiuti con l'onere che sostengono i cittadini. Anche da questo punto di vista il sistema va in qualche modo **ripensato**».

Un primo passo in questa direzione potrebbe venire con l'approvazione della **Legge di Stabilità 2018**, che prevede l'attribuzione all'attuale **Aeegsi** (Autorità per l'energia elettrica il gas ed il sistema idrico), delle competenze in materia di regolazione del ciclo dei rifiuti. L'organismo prenderà il nome di **Arera** (Autorità di regolazione per energia e reti e ambiente) e tra le altre cose dovrà garantire, si legge nel testo, "un **sistema tariffario certo, trasparente e basato su criteri predefiniti**, promuovendo la tutela degli interessi di utenti e consumatori", armonizzando "gli obiettivi economico-finanziari dei soggetti esercenti il servizio con gli **obiettivi generali di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse**".

Un chiaro riferimento alla necessità di collegare gli importi delle tariffe al **costo effettivo** del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, premiando al tempo stesso i comportamenti virtuosi di cittadini e amministratori locali. Di lavoro da fare, del resto, ce n'è tanto. Stando all'ultimo **dossier rifiuti urbani dell'Ispra**, infatti, nel 2016 **solo 223 comuni** dei quali ben 221 al Nord e nessuno al Sud hanno applicato la **tariffa puntuale**. Quella cioè che commisura l'onere economico per il cittadino e per le attività produttive alla quantità di rifiuti effettivamente prodotta e conferita ai servizi di raccolta. "Pay as you throw", insomma, ovvero "paga solo quello che butti". A differenza della **Tari**, modulata sulla superficie calpestabile degli immobili suscettibili di produrre rifiuti e quindi **indipendente dal comportamento più o meno virtuoso del singolo contribuente**.

Un sistema, quello puntuale, che associa ai benefici ambientali quelli economici. Se infatti, si legge nel rapporto, nel 2016 il valore medio pro capite della Tari a livello nazionale è risultato pari a **218,31 €** (più 0,6% rispetto al 2015) l'analisi dei dati sui comuni a tariffa puntuale rivela ad esempio che nella regione **Piemonte** il costo totale medio pro capite risulta pari a **144,37 euro**, in Lombardia a 112,18 euro per abitante all'anno e in Trentino Alto Adige a 145,19 euro. Particolarmente basso risulta essere, in analogia con l'indagine condotta nell'anno 2015, il costo totale medio pro capite nella **Regione Veneto**, dove si registra un valore addirittura pari a **95,77 euro all'abitante per anno**.

Con la speranza che **la pubblicazione nella scorsa primavera del decreto del Ministero dell'Ambiente** contenente i criteri tecnici, **mai fino ad allora disciplinati**, per la realizzazione dei sistemi di misurazione puntuale delle quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico possa spingere sempre più comuni a passare alla tariffa corrispettiva, abbandonando la vecchia Tari di stampo patrimoniale. «Il nuovo decreto ministeriale fornisce **indicazioni preziose** per la definizione della parte variabile della tariffa – spiega **Gaetano Drosi**, presidente di Payt Italia – e potrebbe far fare a tutto il territorio italiano un salto in avanti nell'applicazione del metodo puntuale. I comuni che hanno adottato questa metodologia finora sono pochissimi, quindi è necessario che idee e stimoli vengano soprattutto **da parte della politica**. Del resto la tariffa puntuale introduce nel servizio fornito ai cittadini **il principio dell'equità**. Da questo punto di vista è giusto che la sua applicazione venga percepita come **un obbligo** da parte dei comuni e delle aziende pubbliche».